

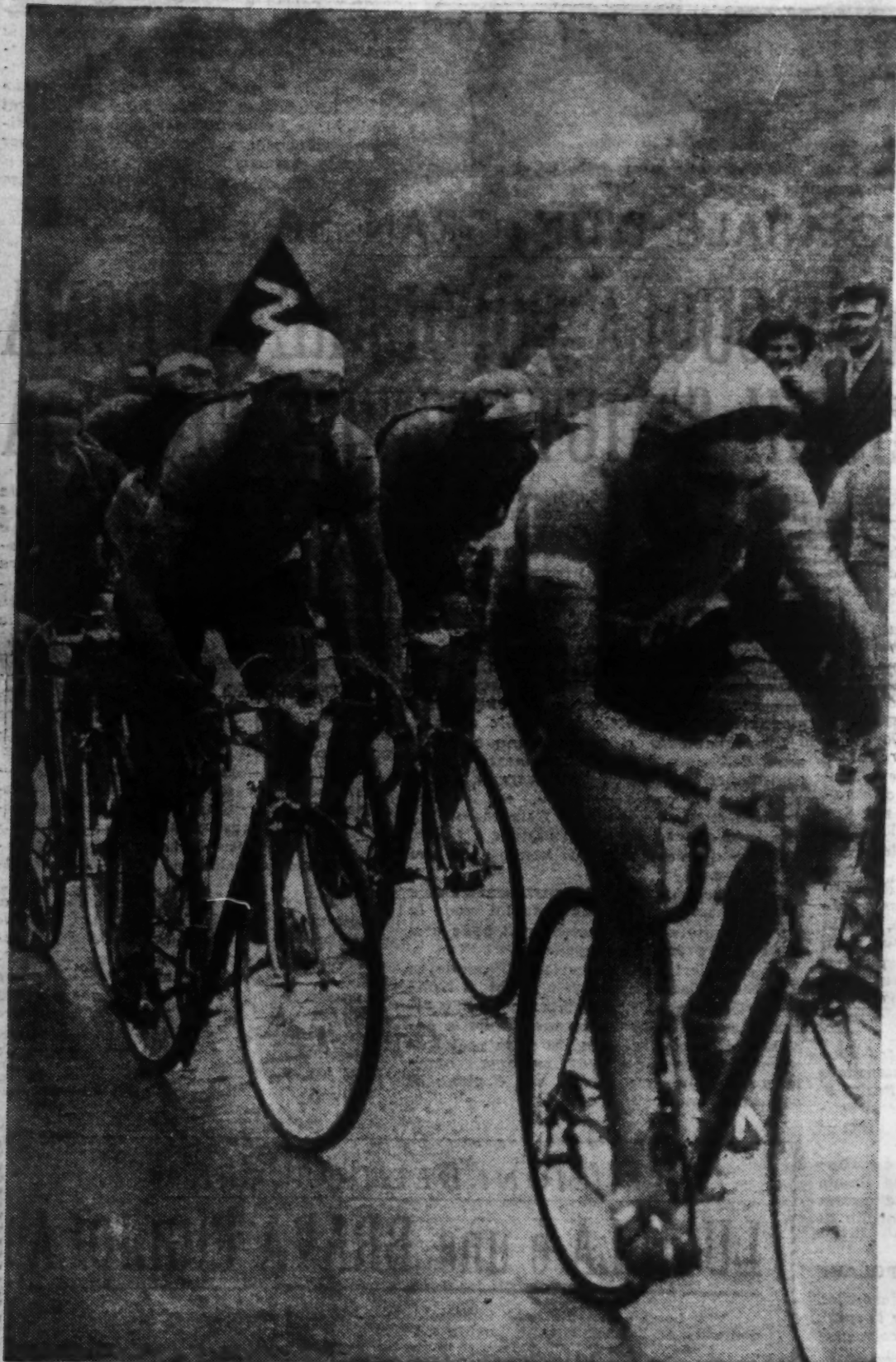
JUN 7 - 1949

19 GIUGNO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Coppi ha vinto da campione il giro d'Italia, seguito dal trentacinquenne Bartali che ha saputo ancora una volta dimostrare la sua alta classe di sportivo

SOMMARIO

Refoli - di E. Lucatello — Sincerità del cristiano - di G. Auletta — L'ideale geniale del Calasanzio - di R. Laurenti — Istruzione del dopocena - di A. Carrara — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — La multa alla Madonna - di C. C. Secchi — ONU - L'assemblea generale - di F. P. Glorioso — L'opera dei monaci di Grottaferrata - di P. G. Colombi — La funzione sociale del farmacista - di Mario Dini — Il mondo è malato - intervista coll'On. Cotellessa — Cinema - di P. Regnoli — Poesia d'angolo - di Puf

REFOLI

Quando d'estate una tempesta vuole scoppiare — ma non è poi detto che sempre possa scoppiare — arrivano dall'alto o da lontano certi refoli di vento improvvisi che filano raso terra, sconvolgono le cartacce e le foglie secche, alzano una polvere fastidiosa e finiscono in nulla. La gente pratica dice: — Oh! vuol piovare! — e prende le sue precauzioni. E si sa che quando tutti escono di casa con l'ombrello è la volta che non piove più.

Così da un po' di tempo in qua succede che si sentono ogni tanto sbuffi di insofferenza per una supposta « oppressione clericale » in Italia e passano folate di parole aspre o agrodolci, riaffiorano propositi bellissimi, vanno per aria le cartacce e le foglie morte della storiografia più stantia, s'alza il polverone dell'anticlericalismo, poi tutto torna come stava. La tempesta non scoppia perché mancano le condizioni barometriche necessarie e sufficienti per lasciarla scoppiare.

L'ultimo di questi sbuffi s'è avuto qualche giorno fa nell'aula severa di palazzo Madama per una questione così vuota di senso da meravigliare che ci si sia perso sopra un paio di sedute, o quasi.

Si trattava, come ormai tutti sanno di discutere una legge con la quale, correggendo un errore del trattato lateranense, il privilegio del-

Articolo di ENRICO LUCATELLO

l'extraterritorialità veniva trasferito da una striscia di terreno occupata dal cimitero di Albano a un'altra striscia di terreno poco lontana, attigua alla villa pontificia di Castel Gandolfo. Vedete se era il caso di farci sopra una battaglia: e ce ne sono state fatte due con gran tornéo oratorio. Son partiti contro l'innocuo disegno di legge, non solo Terracini a nome dei comunisti ossessionati ancora e sempre dall'idea di farsi perdonare il voto all'articolo 7 della Costituzione; non solo il socialfuzionista Tonello, brav'uomo (si assicura) e uomo pieno di buon senso, sempre che non si tratti di dar comunque addosso ai preti nel qual caso si ricorda di esser noto soltanto come « ateo militante »; non solo questi oratori e simili, ma anche altri pezzi grossi. Per esempio Nitti che da quando tornò in Italia s'è assunto l'incarico di esser sempre di parer contrario e di dir male sempre di tutto e di tutti; Lucifero, che, acceso dal sacro fuoco liberale, s'è scagliato contro il progetto come i tori dell'arena quando son punzecchiati dalle « banderillas »; e, più significativo di tutti, Labriola il quale ha così esordito nella sua nuova veste di Gran Maestro della Massoneria « di rito scozzese antico e accettato ». Bel connubio al quale quest'ultimo nome dà uno strano legame e forse un denominatore comune.

La legge è passata, magari non soltanto per i voti della maggioranza, ma anche per la voce del buon senso il quale ammoniva che, esagerando, ne scapitava la serietà dell'alto consenso. E' passato il refolo e le foglie e le cartacce son tornate giù insieme al polverone in attesa di un altro che le agiterà ancora alla prima occasione. Il fatto è di poca importanza, come s'è detto; più importanti sono il significato che ha avuto e quello che potrebbe avere. Il primo è stato il deliberato sgarbo che alcuni hanno voluto fare alla Santa Sede; bel gusto, degno davvero di una assemblea che ha tra i suoi componenti molte vittime di un regime dittatoriale che la Santa Sede rimase, a un certo momento, sola a osteggiare in Italia; gusto che si son voluti togliere proprio a proposito di un privilegio del quale molti hanno potuto approfittare in tempi di pericolo, nei quali non si guardava tanto per il sottile.

E questi sbuffi — ecco il secondo e più importante significato — vogliono dir qualche cosa o sono episodi senza costrutto?

Chi sa.

I comunisti, come è noto, rifuggono di regola dall'anticlericalismo piazzaiolo, quello che può impedire a qualche « compagno prete » (come essi chiamano coloro che si dicono cattolici e son comunisti) di rimaner nelle loro file o in quelle delle organizzazioni paracomuniste; ma non rifuggono dal battagliaire in sede di principi — o di pseudoprincipi — contro la Chiesa, i suoi capi, la religione eccetera; anzi da un po' di tempo in qua accentuano gradualmente questa tendenza. I socialisti di vecchio stampo son rimasti, per buona parte, al tempo dell'« Asino » e muoiono dalla voglia di risuscitarne i fasti nefasti. Dei liberali non si sa mai bene che cosa pensare: oggi sorrisi e pieni di tatto, domani irriducibili su questioni grosse come capocchie di spillo.

Ma più importante è la rientrata della Massoneria. E' stata notata, giusto in questi giorni, « una infiltrazione lenta e paziente ch'essa va facendo nell'apparato statale, una trama sottile di clientele ch'essa torna ad intrecciare, una corruzione impalpabile, ma pur reale » che fu, altra volta, il suo principale metodo di azione. Forse è di qui che la burrasca vuole incominciare?

Si starà a vedere. Anzi non si starà soltanto a vedere. E' stato pur ricordato che passò quel dì nel quale i cattolici italiani, lontani dalla vita politica, dovevan permettere a chiunque di spadroneggiarvi. Oggi essi vi son presenti e ben presenti; e decisi ad agire perché il bel tempo, e, se mai, il cattivo tempo, non si faccian senza di loro.

Questa presenza e questa decisione sarebbero gli ombrelli che si prendono in mano quando minaccia burrasca.

E, come s'è detto prima, avviene spesso che a scongiurare il maltempo basti mostrar gli ombrelli chiusi; se poi non bastasse la mostra si vedrà di adoperarli a seconda del bisogno.

SINCERITA' DEL CRISTIANO

« Sia il vostro parlare: sì, sì e no, no; il resto viene dal Maligno ».

E' inutile ripetere per questo mondo — il mondo per cui Cristo non pregò — un precetto così drastico e impegnativo. Non lo comprende. Non lo può comprendere. E non lo comprende perché non sa che cosa sia la dirittura morale, la sincerità della parola, l'innocente bellezza della verità. Per comprenderlo, dovrebbe non essere più il mondo, dovrebbe cioè rinunciare al RESTO che viene dal Maligno. Perché tutti i pensieri, tutte le parole che non rientrano nel dominio della Verità, che non sono o un sì coraggioso o un no cosciente, tutti i pensieri e tutte le parole che vagano tra il sì e il no e non stanno né col sì né col no provengono dall'ispirazione del Maligno, appartengono al linguaggio del Maligno. Giovanni chiamava già questo mondo « tenebra », una tenebra che non riesce a comprendere la Luce e fugge la Luce e ha orrore della Luce come i gatti e le civette. Al mondo piace la « tenebra » perché gli giova; nella tenebra ogni ombra è la matrice di tutte le più disparate supposizioni, protegge i malvagi e mette paura nei buoni, salva il ladro e ammazza l'innocente, perché la tenebra è confusione e caos. Anche la parola, nella tenebra, perde la sua primitiva verginità, diventa cavillo, supposizione, garbuglio, diventa tutto fuorché parola. E nessuno si fida delle parole dette nel buio. La notte è compagna della menzogna, è amica dei tradimenti. Non per nulla, il tradimento di Giuda chiamato nella notte in soccorso il bacio, che è qualcosa di più intimo della parola, una promessa posta al di là del linguaggio, ha detto Hello. E Giuda e Pilato, che non forse di questo mondo posto davanti a Gesù i più degni rappresentanti, si ritirano non appena la verità s'impone loro con le sue esigenze: Giuda dà il bacio e fugge senza dar risposta alla domanda: — Amico, perché sei venuto? — Pilato s'ecclissa, senza attendere risposta, dopo che ha chiesto: Ma che cos'è la verità?

E l'uno e l'altro vengono inghiottiti dalla tenebra, per sempre.

Ma, quantunque questo mondo fugga la faccia della Verità, la Verità non s'adatta a compromessi. Nessuna parola del Vangelo è accomodante, vischiosa; nessuna parola è al di là o al di qua del pensiero. Sono parole di verità, semplici e senza sottintesi, pure d'una purezza nativa. Per questo, non sono neppure di pace: vibrano e dividono come la spada, come la fiammeggiante spada che Giovanni vide nell'Apocalisse uscire dalla bocca del Vittorioso. Quest'immagine della spada ricorre spesso nel Patto Nuovo a significar la parola di Gesù, perché quella di Gesù è una battaglia nella quale la PAROLA ha da restituire la pace degli spiriti e far giustizia di quanti soprusi e cavillazioni il mondo ha mascherato il linguaggio degli uomini.

« Sia il vostro parlare: sì, sì e no, no ». Gesù non ammette mezzi termini retorici. Ogni parola in più del sì o del no è un'imboscata.

E di quante imboscate, filosofiche e politiche, morali e civili, umanitarie e religiose, il mondo non è stato vittima? La storia, fuori del Vangelo, non è che il vergognoso catalogo di queste tenebrose imboscate.

GENNARO AULETTA



Un gruppo di bambine strappate alla strada dall'amorevole cura delle « Calasanziane » spagnole

UN UOMO NUOVO

— Mi par d'aver letto — interrompo il P. Tomek che ritorna con tanta compiacenza sua vita del suo Santo — che il Calasanzio fu amico di Galileo...

— Non solo di Galileo, ma anche di Campanella: al Campanella affidava, nel 1631, l'insegnamento della filosofia ai suoi chierici nella casa di Frascati e del Galileo fu non solo ammiratore ma anche apologeta; con lui anzi il Calasanzio aveva discusso non poco intorno all'indirizzo della nuova scuola. Di qui si spiega l'importanza che ebbero in questa le matematiche e gli studi naturali.

« Fu insomma un uomo davvero nuovo — conclude il mio interlocutore — di sentimenti nuovi, di spirito nuovo. — Ed ora — chiedo — si mantiene vivo l'influsso pedagogico del Calasanzio? — L'influsso pedagogico s'è dovuto adattare ai tempi moderni, sebbene le sue geniali intuizioni rimangono ancora ferme e solide. — Più duraturo è l'influsso sociale, il quale si manifesta specialmente in ciò che molte congregazioni sorte nei nostri giorni hanno sentito il bisogno di porsi sotto la protezione di lui.

In Italia, per esempio, ci sono le « Figlie Povere Calasanziane » le quali curano l'educazione dei figli e delle figlie dei carcerati: in Austria ci sono i « Calasanziani » che si occupano esclusivamente degli operai cristiani; in Belgio le Suore delle Scuole cristiane hanno aperto circa duecento corsi per il popolo gratuiti.

A Venezia c'è, da oltre 150 anni, l'istituto

L'IDEA GENIALE D'UN GRAN SANTO

NELLA PRIMA SCUOLA POPOLARE DI ROMA POVERI E RICCHI S'AIUTARONO A VICENDA

Sono tornate in questi giorni a Roma le reliquie di Giuseppe Calasanzio, uno dei più suggestivi personaggi del secolo XVI, che insieme allo scisma di Lutero ha visto fiorire uno stuolo incomparabile d'anime grandi: S. Filippo Neri, S. Camillo de' Lellis, S. Carlo Borromeo e altri.

Accolte trionfalmente a Barcellona, le reliquie (il cuore e la lingua) percorsero le località che ebbero qualche relazione colla vita del Santo, quelle che hanno collezioni degli Scolopi e alcune altre che lo chiesero espressamente: passarono da Tarragona a Valencia, alla Provincia delle due Castiglie, d'Aragona, dove — nel paese di Peralta de la Sal — il santo ebbe i natali, infine a Madrid, che fu il centro delle solenni celebrazioni, suscitando dovunque grandi manifestazioni popolari. Da Roma a Barcellona furono portate dal preposto generale degli Scolopi P. Tomek.

Il P. Tomek è ungherese. Risiede di solito a Roma nella casa generalizia addossata alla chiesa di S. Pantaleo. Un giorno, piazza de' Massimi, era grande e luminosa: oggi, per arrivarci dovete faticare non poco a meno che non troviate un qualche bravo romano, il quale con cenzi e con parole vi guidi facilmente nel dedalo delle viuzze circostanti.

Salgo le brevi scale, incassate tra due pareti bianche di calcina: sul pianerottolo mi attende il mio interlocutore. Parla a stento, cercando la parola italiana e si scusa. — Quando ci rivedremo — mi dice — vedrà quanti progressi ho fatto! —

— E' un po' l'inconveniente di chi è costretto a girare il mondo: saper molte lingue e nessuna bene. Ma son sicuro che questa altra volta, l'italiano... lo parlerà meglio di me.

LA PRIMA SCUOLA POPOLARE

Roma è la vera patria del Calasanzio: sebbene spagnolo, l'Italia l'accoglie e l'ospita, per oltre mezzo secolo nel suo centro e, prima, godette i benefici dell'opera sua.

Sulla fine del secolo XVI, quando lo studio era riservato a poche persone, a pochi privilegiati e l'ignoranza creava un pernicioso distacco tra le varie classi del popolo, quest'uomo ideò di aprire una scuola, per istruire i poveri, per sollevarli ed educarli.

Lo studio, l'educazione, la scienza sono il principio indispensabile di una effettiva azione a favore del popolo: beneficiare il popolo non significa solo dargli da mangiare, ma, e forse più, istruirlo, guidarlo, dargli tutti quegli insegnamenti che lo rendano capace di sbrigarsi nelle faccende della vita.

Sentite con quanta acutezza il santo aveva esaminato la questione: « Siccome in quasi ogni stato la maggior parte degli abitanti è povera e non può mantenere i propri figli allo studio se non per breve tempo, cerchi il superiore di provvedere a questi ragazzi, (i poveri cioè), un diligente maestro che insegni loro a scrivere e a computare, affinché più facilmente possano procurarsi quello che è loro necessario. Questo si legge nelle Costituzioni dell'ordine.

Fu così che nel 1597 a Trastevere in S.

Dorothea veniva aperta la prima scuola popolare gratuita d'Europa. La Congregazione ebbe dal Fondatore, come eredità, questa missione, di educare: tant'è vero che gli Scolopi formularono, oltre i tre voti soliti, anche un quarto voto, di dedicarsi cioè allo insegnamento. Ed ecco che alla possente spinta del Santo, e coll'ardore apostolico, vari religiosi si spingono da Roma in Francia, in Spagna, in Ungheria, in Germania: varcano il mare, approdano nella lontana America, sempre coll'unico scopo di avvicinare i giovani e aiutarli nella lotta della vita.

L'insegnamento si rivela dunque, nelle mani dell'educatore cristiano, mezzo efficacissimo per convertire e santificare le anime.

Al poveri, com'è evidente, era rivolta principalmente l'azione del Calasanzio: ma non furono però esclusi i nobili e i ricchi, perché — diceva — anch'essi hanno un'anima da salvare.

Anzi, essi dovevano in parte contribuire al mantenimento degli altri: in tal modo la ricchezza diventava strumento di bene e si attuava il precetto evangelico.

Si consideri poi l'efficacia dell'unione in una stessa classe di poveri e ricchi: il bambino ricco, davanti alla miseria e all'indigenza, non può rimanere insensibile e incomincia ad aprire gli occhi sulla realtà di un mondo che non è tutto bambagia e ovatta come gli appare a casa, ma è pieno di spine e di pianti.

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

LUCILLA è una BRAVA FIGLIOLA

Vidi Lucilla, qualche anno indietro, con un libro sotto il braccio. La fermal e le domandai se l'avesse letto, e Lucilla mi rispose di sì.

« Chi te l'ha dato? ». Le davo il tu perché aveva tredici anni e la conoscevo bene.

« Me l'ha comprato mio padre a Viareggio ».

Lo disse con candore e a lei non risposi nulla: andai a cercare suo padre.

« Conosci il libro che hai comprato alla tua figliola? ».

« No ».

« E perché gliel'hai comprato? ».

« Perché ho sentito dire che è un bel libro ».

« Da chi l'hai sentito dire? ».

« Da tutti ».

Capivo che non c'era nulla da fare: lasciai il babbo e andai dalla mamma.

« Ha letto il libro che suo marito ha regalato a Lucilla? ».

« L'ho letto », disse la mamma. « E' un bel libro ».

Lo disse con una semplicità incantevole.

« Ma scusi, signora Amabile, è un libro che ha per protagonista sette donne, delle quali sei vanno a perdersi e una sola si salva perché è brava, e non perché voglia salvarsi. E' scritto correntemente, e l'autore insegna che non c'è nulla da farci: chi ha da perdersi deve perdersi, e del resto perdersi è abbastanza bello e suggestivo: non ci manca che ringraziarne Dio ».

« La mia Lucilla è una brava figliola e non si lascerà prendere da quella suggestione. Ne sono sicura e perciò le permetto ogni genere di letture appunto perché impari a conoscere la vita e si sappia destreggiare ».

« Pareva un libro fatto apposta per cancellare il sorriso dalla faccia d'un'adolescente. Era un libro che diceva alla giovinetta: « Non ti fare illusioni: nel mondo non c'è bene per nessuno, o adattati, o ammazzati ».

Ciò che, grazie a Dio, è più falso dei cieli che la signora Amabile usa dipingere su certi suoi quadri.

Non so se Lucilla si sia mantenuta una brava figliola, ma ha una piega amara all'angolo della bocca e proprio in questi giorni m'ha fatto una dichiarazione che m'ha impressionato. M'ha detto: « Non credo più né in Dio né negli uomini ». Ha diciassette anni.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 AL SENATO ITALIANO si rinnovano le discussioni sui bilanci ministeriali e i Ministri continuano, uno dopo l'altro, a comunicare quelle cifre su cui, in genere, l'attenzione della maggior parte dei cittadini scivola via distratta. Le cifre difficilmente solleticano la fantasia e, a quanto mi risulta da una breve inchiesta personale, fra i ricordi di scuola la maggioranza delle simpatie si raccoglie intorno ai temi d'italiano e rifugge dai problemi di matematica.

2 NON E' ESCLUSO che questa tendenza sia più da rimproverare che da incoraggiare. Forse per questo in Italia, di fronte ad una gran folla di « generici », ci sono pochi specializzati, e la cosa costituisce un danno. Oggi, difatti, gli specializzati sono richiesti in numero sempre maggiore, mentre i generici — gente che, in teoria, potrebbe fare tutto — finiscono in pratica per non fare nulla. Anche per eliminare questo inconveniente, grave per i singoli che non lavorano e per la Nazione che difetta di mano d'opera appropriata, sono sorte ormai da qualche tempo le scuole di riqualificazione. Ma questo è un discorso che porta lontano dalle cifre del Ministero del Commercio con l'estero che volevo ricordare.

3 SONO CIFRE di un vivo interesse, poiché il bilancio di questo Ministero, ci informa su quanto importiamo ed esportiamo, sui debiti e i crediti della bilancia commerciale italiana, sulle relazioni economiche strette fra l'Italia e gli altri Paesi. E' risultato che l'Italia ha esportato per 1 miliardo e 67 milioni; ha importato per 1 miliardo e 448 milioni di dollari. C'è — in altre parole — un passivo di 381 milioni di dollari. Non è un grosso passivo, da colmare, però, entro il 1952, anno nel quale terminerà il piano Marshall e la possibilità di pareggio oggi data dagli aiuti che esso fornisce. Pareggiare significa soprattutto produrre di più.

4 UNA NOTIZIA importante è stata quella relativa alla situazione granaria. In queste settimane che segnano la fine del raccolto dello scorso anno e preludono al nuovo raccolto, ci sono nei depositi ben 5 milioni di quintali di riserva. E' un bel mucchio di grano, è la fragranza di tante pagnotte, è la prospettiva di zuppiere colme di buoni maccheroni: fragranza e prospettive che, in fondo, non molti mesi o sono rassomigliavano a un sogno. Anche questo è il segno di un cammino percorso.

5 UN'ALTRA CIFRA molto interessante riguarda la lira. Il Ministro Bertone, difatti, ha reso noto che la circolazione monetaria è coperta per circa il 30% con le riserve auree e valuta pregiata. Per ogni 100 lire, cioè, ci sono nelle casse dello Stato 30 lire d'oro e di moneta estera ricercata. Se rianziamo con il pensiero a quei giorni in cui

si temeva di pagare un francobollo quanto oggi costa un palazzo, anche in questa direzione vediamo che è stata fatta molta strada verso il risanamento della Nazione.

6 LOGICAMENTE guardare indietro deve servire soltanto per incoraggiarci ad andare avanti. Si è fatto molto, ma bisogna fare ancora moltissimo. La sola lista di quello che ancora bisogna fare sarebbe lunghissima, ma tutto dipende dalla nostra buona volontà. La buona volontà non è una cosa astratta da richiedere agli altri. E' una cosa concreta che dobbiamo incominciare a dare noi. I fiumi più grandi e imponenti

alla foce diventano tali con l'apporto di piccoli ruscelli che si sommano in essi.

7 BUONA VOLONTÀ' è anche il segreto per la soluzione dei problemi internazionali. Purtroppo basta che una sola delle maggiori Potenze venga meno e non si ottiene più l'armonia che si spera di raggiungere: l'armonia della pace. Ma, se questo è vero, è anche vero che la buona volontà della maggioranza costituisce una forza grandissima, capace di difendere la pace che la disarmonia di uno volesse turbare.

8 LA SITUAZIONE internazionale è, in realtà, piena di incognite, di interrogativi, anche di timori, e in varie parti del mondo gli uomini si odiano, si uccidono l'uno con l'altro, gli eserciti si scontrano. Ma non per questo bisogna deporre la speranza, e, soprattutto, cessare di lavorare per la vittoria di quei principi dai quali soltanto si può avere la pace vera. Lavorare in questo senso significa sostenere e difendere quei principi con la parola, ma anche, e prima di tutto, significa applicarli.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 7 GIUGNO

× Il patto Atlantico approvato dalla Commissione del Senato Americano unanimemente.
× A Parigi la pace non nasce. L'intransigenza di Vichy impedisce l'accordo su Berlino. Si profila un ennesimo fallimento.
× Anche la Tripolitania si proclamerebbe indipendente. A Tripoli si pensa ad accordi commerciali in cambio dell'autonomia.
× Scelta annunciata che le elezioni regionali sarebbero rinviate alla primavera dell'anno prossimo.
× Scacco matto per gli studenti: i professori non sciolgono.
× Violenze indegne e bestiali contro i liberi lavoratori vengono consumate nel Ferrarese.
× Einaudi decora con medaglia d'oro i gonfalonieri di Treviso e di Gorizia.

MERCOLEDI' 8

× Molotov, il colombofobo pacifista avrebbe l'incarico di sovietizzare la Corea.
× Dunn, ricevuto da De Gasperi, tratta sulla questione coloniale: sembra che gli Stati Uniti sollecitino un'intesa italo-araba.
× I « quattro » si producono pubblicamente per confrontare i progetti per Berlino senza però venire ad un accordo.
× Un aereo carico di emigranti precipita nel mare dei Caraibi: 50 morti.
× Furto luciferino al Senato per le bolle pontificie. Leggere l'articolo di fondo per ammirare il settarismo anche di alcuni sedicenti cattolici.
× Al processo D'Onofrio, il famigerato senatore comunista accusato di persecuzione ai propri concittadini prigionieri, sfilano testimoni che rivelano pagine tremende.

GIOVEDI' 9

× La situazione in Libia è complicata: i capi arabi non vogliono la sovranità senesita. L'Italia è favorevole ad uno stato tripolino.
× Sembra che i quattro stiano facendo le valigie con un nuovo solenne fallimento. E' certo che milioni di uomini soffrono per questi giochi diplomatici.
× Trieste: clima arroventato per le elezioni. Perfino i comunisti si bastonano reciprocamente.
× S'inizia al Senato un attacco a Scelba.
× Crescono le agitazioni in Germania: i tedeschi si oppongono allo smantellamento delle industrie.
× Nuove violenze in Lombardia contro agricoltori e liberi lavoratori.
× Il Governo jugoslavo ha espulso, per spionaggio, quattro funzionari della Legazione ungherese. Il provvedimento costituisce anche una ritorsione contro la decisione adottata il 3 giugno dalle autorità magiare di espellere dall'Ungheria alcuni funzionari della Legazione jugoslava a Budapest.
× Il Presidente Truman ha nominato Ministro dell'Esercito Gordon Gray, il quale succede a Kenneth Royall. Il Senato americano sarà chiamato a rettificare la nomina.

VENERDI' 10

× Altro fallimento tra i quattro, sulla questione monetaria non si è trovata una soluzione. Tra una settimana la conferenza chiuderà battenti.
× Bevin dice al congresso laburista « se la Russia non vuole la guerra, il patto atlantico non è rivolto contro di essa ».
× 428 bombe e 300 mine e altre cosine del genere scoperte presso Cesena. Qualcuno mastica amaro.
× Il Segretario di Stato americano, Acheson, rifacendosi alla mancata promessa sovietica di abolire il blocco di Berlino qualora venisse convocata una riunione dei Ministri degli Esteri, ha chiesto che i problemi del periodo posteriore al blocco vengano ripresi in esame qualora la conferenza dei Ministri non riesca a superare l'attuale punto morto sugli elementi essenziali per la soluzione generale del problema tedesco.
× Il Generalissimo Chiang Kai Shek avrebbe chiesto l'intervento degli Stati Uniti per fare di Formosa una insuperabile base dalla quale dirigere la riscossa dell'esercito nazionalista.
× Una mozione tendente a proporre che il deputato comunista Maurice Thorez, il Togliatti francese, venga privato dell'immunità parlamentare è stata approvata ieri con nove voti contro sette.
× De Gasperi parla in nome dell'Italia agli italiani riuniti a Trieste.
× Questo è troppo: rubano scheletri per farne commercio!

SABATO 11

× Di male in peggio a Parigi: le proposte di Vishinsky sul trattato tedesco vengono respinte. Il russo proponeva il ritiro delle truppe d'occupazione per avere mano libera come nella Germania orientale.
× Un incontro a quattro per le colonie è stato proposto martedì scorso dall'on. De Gasperi all'ambasciatore americano Dunn.
× Il Presidente del Consiglio ha tenuto ieri a Trieste l'atteso discorso di chiusura della campagna elettorale per le elezioni amministrative che si svolgeranno domani.
× L'on. De Gasperi ha affermato fra l'altro che il governo, nello spirito della dichiarazione tripartita, confermata anche recentemente da Acheson, attende la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero dal Timavo al Quirato.
× Fitti blocchi fino a tutto il 1951. Dal 1° gennaio 1949 e negli anni successivi aumento del 50 per cento.

DOMENICA 12

× Giornata sportivissima: pareggio a Budapest fine del giro d'Italia con vittoria di Coppi.
× Dolosa notizia d'oltreoceano: L'Angelo dei bimbi precipita incendiandosi. I due piloti che avevano sostituito Bonzi e Luadi sono morti.
× I socialisti democratici non riescono a mettersi d'accordo. Le trattative sono ormai rotte.
× Lodetto per il 15 corrente uno sciopero agricolo in tutta l'Italia.

SEDE APOSTOLICA

Domenica 12 giugno, festa della SS.ma Trinità il Sommo Pontefice ha elevato agli onori dei Santi, nella Basilica Vaticana, la Beata Maria Giuseppa Rossello, Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa tit. vescovile di Gerico il P. Tarasio del SS.mo Sacramento (Vincenzo Benedetto) Canonico di Santa Teresa in Roma, deputandolo Ausiliare dell'Em.mo Card. Piazza Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Miraflores; alla Chiesa tit. vescovile di Marida e ad Ausiliare di S. E. l'Arcivescovo di Cartagena (Colombia), il R. P. Tullio Botero Salazar, C. M.; alla Chiesa tit. vescovile di Vatarba e ad Ausiliare di S. E. il Vescovo di Ibaguè (Colombia), D. Arturo Duque Villegas; alla Chiesa tit. vescovile di Amisone e ad Ausiliare di S. E. il Vescovo di Manizales (Colombia), D. Baldassarre Alvarez Restrepo, Rettore del Collegio del Rosario nella diocesi di Manizales; alla Chiesa tit. vescovile di Siene Mons. Giovanni B. Grellinger, deputandolo Ausiliare di S. Ecc. il Vescovo di Green Bay (S. U. d'America).

In occasione del centenario della fondazione della Congregazione dell'Oratorio di Londra il Santo Padre si è benignamente degnato di inviare al P. Guglielmo Munster, Superiore dell'Oratorio londinese, una venerata Lettera.

E' pervenuta dall'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, Prof. Maria Badaloni, una Lettera esprime l'alto elogio, la benedizione e il prezioso incitamento al bene da parte dell'Augsio Pontefice.

Il Santo Padre ha ricevuto, in speciale Udienza nella Sala del Concistorio, gli illustri Scienziati di varie nazionalità, partecipanti alla « Settimana di studio sul problema biologico del cancro », promossa dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

Sua Santità ha pure ricevuto un gruppo di 200 Partecipanti al terzo Congresso Internazionale di Medicina dell'Assicurazione Vita, che si tiene in questi giorni in Roma, e che sono stati presentati dal prof. Galeazzi Lisi; alcuni Sacerdoti Australiani del Collegio Pontificio di S. Pietro e alcuni Alunni Australiani del Pontificio Collegio di Propaganda Fide; un Gruppo di Sacerdoti Italiani in partenza per gli Stati Uniti d'America; un gruppo di Pellegrini Francesi; Giudici, Notai e Avvocati di Besançon, con le loro famiglie, guidati dal Signor Bille; un Pellegrinaggio Francese della Parrocchia di S. Paterniano (Fano); 65 alunne ed ex alunne dei Collegi in Portogallo, Brasile, California, dell'Istituto del Sacro Cuore di Marymont, convenute a rendere omaggio al Vicario di Cristo in occasione del I centenario di fondazione celebrato a Béziers; 45 pellegrini uruguayani condotti dal P. Agustín Born.

× I quattro cercano di mettersi d'accordo per non fare una pessima figura.
× La riserva d'oro e di valute pregiate ha raggiunto il 30 per cento della circolazione.
× Trieste vota per l'Italia.

LUNEDI' 13

× Le elezioni a Trieste si sono svolte senza incidenti. La percentuale dei votanti è stata dell'85 per cento.
× Si metteranno d'accordo i socialisti democratici?
× L'odio seminato dai comunisti provoca un'altra vittima tra gli scioperanti che trascendono sempre di più in atti di violenza.
× Esultanza tra gli sportivi: Italia Ungheria alla pari.
× Le tortuose manovre di Vishinski decisamente bloccate dagli occidentali.

BIGLIETTO DA MILANO

Nella vasta Diocesi milanese la Peregrinatio Mariae si è conclusa domenica 5 giugno con una solennissima cerimonia. In oltre due anni la Vergine pellegrina per monti e per valli in cerca di figli erranti ha percorso tutto l'ampissimo territorio delle più che novecento parrocchie. Negli ultimi mesi la Peregrinatio si è svolta in città: qualcuno di scarsa fede dubitava che il successo tra le parrocchie cittadine non fosse pari a quello che si era notato nelle campagne. Gli uomini di poca fede sono stati smentiti in pieno dai fatti: alla periferia si sono avuti commoventissimi episodi: in alcune case popolari gli inquilini hanno raccolto somme notevoli per adornare il caseggiato al passaggio della Vergine ed hanno offerto per i poveri non piccole somme, hanno voluto la Madonna nell'interno degli ampi - alveari umani - nei

cortili rigurgitanti di gente, hanno seguito le processioni con fiaccole e canti. Al centro il passaggio a sera della Madonna per le vie era tutto punteggiato, costellato da illuminazioni eleganti, spesso ricche e lussuose, spesso ricche e lussuose. Persino per la Galleria è passata la Vergine Pellegrina e le orchestre dei caffè hanno sospeso i loro ritmi sinfonici ed hanno atteso tra la commossa attenzione del pubblico l'Ave Maria di Schubert. Ma il passaggio attraverso la Galleria ha dato luogo ad una elegante questione giuridica. Un articolo del regolamento di Polizia Urbana stabilisce che è vietato il passaggio — di qualsiasi veicolo — attraverso la Galleria: la Vergine passò su di un carro... quindi i competenti uffici comunali hanno spiccato una multa. E l'« Unità » ha trovato modo di ironiz-

zare e di fare dello spirito sul fatto! Così stando le cose dal lato giuridico la multa è — legittima — ed è bene riconoscerlo anche per impedire che il precedente faccia fiorire nel domani meno simpatiche iniziative. Però c'è come al solito un — ma —. In realtà all'ingresso della Galleria da nessuna parte c'è il minimo segnale di transito vietato, per cui, teoricamente, un automobilista potrebbe anche sostenere la sua buona fede, qualora gli venisse il ticchico di invadere con la sua macchina la Galleria? E' intuitivo che non ci si debba passare, è consuetudine sicura tra i Milanesi, ma un — forest — che cosa potrebbe fare? Ecco dove talvolta il cavillo giuridico può andare ad annidarsi. Ad ogni modo la conclusione della Peregrinatio, come si è detto, è stata grandiosa: il Parco pieno di gente devota, lo spiazzo davanti

all'Arco della Pace incapace di contenere la moltitudine, tutti che volevano vedere per l'ultima volta la statua della Vergine mutilata dall'attentato di Baregola. Ed ora fra venticinque anni la Peregrinatio riprenderà; come auspicio di quello che sarà il futuro anno Santo.

SINDACI MILANESI

Milano ha sempre avuto il vanto di avere dei Sindaci per un verso o per l'altro caratteristici. Ce ne fu uno che era celebre perché in ogni periodo metteva un — cui — ci stesse o meno grammaticalmente, ne ebbe altri che furono insigni per la beneficenza e per le opere pubbliche come il Marchese Ettore Ponti, altri che furono famosi per la loro cultura come un Mangiagalli, altri che ebbero degli atteggiamenti che fecero scalpore come uno che promise di chiudere le porte di Palazzo Marino in faccia al

Re se vi fosse passato, altri che lasciarono una vasta orma nella organizzazione dell'amministrazione pubblica. Si capisce che sempre i giornali umoristici hanno trovato la loro nota... allegria nella bonarietà ambrosiana è insito questo senso di — leggero prendere per il bavero —. Ora abbiamo un Sindaco poeta, che ogni tanto dà alla luce... delle ribaltoni qualche sua commedia. Peccato che le ultime non siano state felicissime, tanto che quando fece rappresentare quella dal titolo « C'è gloria per tutti » un giornale commentò con una lieve aggiunta — tranne che per l'autore — e che ultimamente quando rappresentò quella scritta in collaborazione con A. Achille ci fu chi commentò il titolo « La nostra stella » con un verso dantesco — Se tu segui tua stella ben puoi fallire a glorioso porto — modificando leggermente il detto del

sommo poeta. Ma non è piccolo il daffare del Sindaco, che difficilmente, non ostante i suoi paterni ed affettuosi sermoni, non riesce mai ad avere completo o almeno in numero legale il Consiglio comunale se non... un'ora dopo quella fissata per la sua riunione. Ed è veramente deplorevole questo assenteismo di coloro che pure la fiducia dei cittadini ha chiamato a reggere le sorti del Comune. Forse difetto del cumulo di troppe cariche? Forse scarso interesse per questioni, che pure non si può dire siano importanti? In una delle ultime sedute è stata preannunciata la prossima presentazione del progetto per la Metropolitana e speriamo che questo progetto non regua le sorti di quello per il Porto di Mare, che da decenni aspetta la sua traduzione in realtà!

C. C. SECCHI

La MULTA alla MADONNA

ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE

L'Assemblea Generale

2

Il meccanismo dell'ONU non è dei più semplici, ma con un minimo di attenzione ogni cosa si renderà limpida e facile, come in un gioco di pazienza. E' necessario anzitutto chiarire come una cosa sia l'ONU ed altra tutte le organizzazioni internazionali che le gravitano intorno sul tipo dell'UNESCO, della WFUNA, dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale, eccetera, di cui, nel caso, ci occuperemo altra volta.

La Carta delle Nazioni Unite contiene 111 articoli che ne illustrano e ne definiscono i principi, gli scopi, i metodi, l'organizzazione ed il suo meccanismo. Nel preambolo si specifica come le Nazioni Unite vogliano preservare «le generazioni future dal flagello della guerra; proclamare di nuovo la fede nei diritti fondamentali dell'uomo; stabilire la giustizia ed il rispetto nelle relazioni internazionali, favorire il progresso sociale ed instaurare delle migliori condizioni di vita». Si afferma inoltre che le Nazioni Unite si impegnano a professare la tolleranza, a vivere in pace e sicurezza, e sono pronte a fare uso dei loro eserciti per scongiurare la guerra. Dopo avere esaminato i motivi che danno origine ai conflitti ed averne stabilito il punto focale, dichiarano solennemente la loro volontà di tenersene lontano e di impedire che altri, malintenzionati, possa trascinare il mondo in nuove rovine; e questo, come abbiamo già detto, anche a costo di ricorrere alle armi. I principi fondamentali dell'ONU sono sette. Ecco: l'Organizzazione delle Nazioni Unite è basata sull'uguaglianza sovrana di tutti i suoi membri; ciascun membro deve eseguire in buo-

na fede gli impegni contratti firmando la Carta; tutti i membri devono regolare le proprie divergenze sulla base del diritto, escludendo dalle soluzioni possibili quella della guerra; nessun membro può ricorrere alla forza o può minacciare l'integrità territoriale e l'indipendenza di un altro paese; nessun membro può aiutare uno stato contro il quale le Nazioni Unite abbiano preso provvedimenti di rappresaglia; le Nazioni Unite devono vegliare perché gli stati membri si comportino in conformità dei principi della Carta; le Nazioni Unite non entreranno mai negli affari privati di uno stato, la politica interna di ogni paese è al di fuori dell'interesse delle Nazioni Unite. Naturalmente questo principio non varrà qualora quello stato agisse palesemente contro i principi delle Nazioni Unite e quindi contro la pace. Questa in breve la base teorica ed ideale dell'Organizzazione. Vediamo ora la sua struttura tecnica.

Sono membri di diritto tutti quegli stati che hanno firmato la dichiarazione delle Nazioni Unite o hanno partecipato alla Conferenza di S. Francisco. E' naturalmente prevista l'ammissione di nuovi paesi, purché dichiarino di accettare lo Statuto delle Nazioni Unite; dopo che l'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio di Sicurezza, abbia deciso in senso favorevole. Uno stato può essere sospeso o addirittura espulso.

Gli organi principali delle Nazioni Unite sono: l'Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza, il Consiglio Economico Sociale, la Corte Internazionale di Giustizia, il Segretariato ed infine il Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria. Per oggi ci occupiamo

soltanto dell'Assemblea Generale che si riuniva per la prima volta il 1 gennaio 1946. Ogni paese membro ha diritto di essere rappresentato in seno all'Assemblea su di un piede di parità assoluta con gli altri, parità che si esprime in un numero di voti che ognuno ha a sua disposizione: uno per stato. Le delegazioni invece possono essere formate da un massimo di 5 delegati. Le decisioni dell'Assemblea sono prese con la maggioranza dei due terzi dei paesi presenti e votanti per le questioni maggiormente gravi ed impegnative. Una nota accurata ci indica quali esse siano. Ad esempio, l'ammissione e l'espulsione di uno stato, i problemi della pace sono inclusi in questo elenco. Per il resto è bastevole la maggioranza semplice.

Spetta all'Assemblea di eleggere i 18 membri del Consiglio Economico, una parte del Consiglio di Sicurezza e, su proposta di questo, il Segretario Generale. La Corte Internazionale di Giustizia viene invece eletta attraverso un complesso sistema di votazioni, parte dal Consiglio di Sicurezza e parte dall'Assemblea, indipendentemente l'uno dall'altra. L'Assemblea Generale è in effetti limitata dal Consiglio di Sicurezza

che agisce in molti casi, previsti ed elencati dallo Statuto, al di fuori dalle raccomandazioni dell'Assemblea stessa. Ma l'Assemblea può richiamare l'attenzione su gli avvenimenti che maggiormente interessano, invitandolo ad intervenire. Essa naturalmente essendo un'assemblea di popoli sovrani non ha poteri esecutivi, può semplicemente raccomandare, che in questo caso diviene il termine tecnico per designare le decisioni. Suo compito ancora è quello di promuovere studi destinati allo sviluppo della cooperazione internazionale e del diritto fra le nazioni; di tutelare, in breve, e vegliare sui principi e sugli scopi che la Carta delle Nazioni Unite si propone di raggiungere. Tutte le questioni che rientrano nel quadro della Carta sono di competenza dell'Assemblea e lo stesso Consiglio di Sicurezza infine deve rendere conto ad Essa, in un rapporto annuale, delle misure e delle decisioni adottate per il mantenimento della pace.

L'Assemblea Generale dell'ONU, insomma, rappresenta un grande parlamento di stati sovrani cui grava il difficilissimo compito d'insegnare agli uomini come si possa vivere in pace.

F. P. GLORIOSO

I monaci basiliani dell'Abbazia di Grottaferrata pongono tutta la loro amorosa attività a servizio della ricostruzione del dopo-guerra, restaurando preziosi codici e incunaboli danneggiati dalla guerra

GROTTAFERRATA, giugno

Nel laboratorio di restauro di codici su pergamena e di antichi preziosi libri annesso alla millenaria abbazia di Grottaferrata, si lavora attualmente con ritmo febbrile. Proseguendo una tradizione gloriosa al laboratorio vengono affidati tesori preziosissimi della cultura italiana salvati dalle distruzioni della guerra, ma ridotti in pietose condizioni e forse destinati ad andare perduti. Molti di essi erano stati nascosti in rifugi di fortuna, senza le condizioni necessarie alla loro conservazione. La mancanza di aria, di luce, di scaffali adatti, la giacenza prolungata al di là del prevedibile, hanno posto codici e incunaboli alla mercé delle tarme e dell'umidità. Quando essi sono sfuggiti a bombardamenti e incendi, o ne sono usciti appena malconci, più gravi sono apparsi i danni riportati dalla permanenza in scantinati, grotte e rifugi murati.

Gli «incunaboli» (che deriva dal latino «ab incunabulis» cioè dalle fasce) sono i più antichi libri stampati (avanti il 1500); talvolta di un incunabolo se ne conosce un

solo esemplare, scampato dalle guerre e dalle distruzioni dei secoli trascorsi. E' facile immaginare il valore e le cure che si pongono per conservarlo «in vita». I libri, specie se antichi, hanno le loro malattie; ma hanno, per fortuna, anche i loro medici. Tra essi, valentissimi, i monaci basiliani di Grottaferrata. Dopo la guerra, questi sanitari del libro, hanno dovuto prendere in cura da ogni città d'Italia, preziosi cimeli danneggiati dalla guerra. Attualmente gli esperti del laboratorio-scuola stanno curando diligentemente il ripristino di un gruppo di codici appartenenti al Capitolo della Cattedrale di Piacenza, di inestimabile lavoro. In un nostro sopralluogo abbiamo avuto occasione di ritrarre qualche foto caratteristica. Alla Chiesa la civiltà deve il mantenimento delle più grandi testimonianze della cultura classica; è giusto che sia ancora tra le mura silenziose di un Convento che un gruppo di religiosi si adopri a conservare con somma perizia le pagine dove l'uomo ha affidato le vette del suo pensiero.

P. G. COLOMBI



Interno al tavolo del Consiglio di Sicurezza i delegati delle nazioni federate nell'ONU discutono sui più scottanti problemi del momento.



Questi tre cinesi fecero parte della commissione di giuristi insigni che decise l'istituzione dell'Alta Corte di Giustizia. Essi sono: Victor Hu, vice ministro degli Esteri, Wang Chung-Hai, Hsu Mo

LETTERE AI CONTADINI

LA FESTA DEL SANTO PATRONO

Caro amico, sono rimasto commosso nel vedere il fervore religioso con cui al tuo paese avete festeggiato il Santo Patrono.

Era la festa maggiore dell'anno, preparata in tanti mesi da un gruppo di «Procuratori» che avevano richiesto a tutti i contadini, poveri e ricchi, il loro obolo spontaneo.

Essi erano riusciti a raggranellare una bella somma ed han fatto venire al paese la migliore banda della regione; hanno ordinato una sparatoria assordante per far sentire ovunque l'annuncio della festa.

L'intero paese seguiva pregando la processione e gli uomini più forti sostenevano le statue dei Santi, mentre i giovani alzavano al cielo spavalidamente le lunghe aste degli stendardi con le tele di seta multicolori.

La processione si snodava ordinata e pareva che le statue dei Santi, uscite di Chiesa, facessero una ricognizione, una visita a tutto il paese, per farceli sentire la loro presenza e promettere la protezione celeste.

Tutti gli animi erano placati e sospesi in una superiore visione di bene; tutti si sentivano affratellati nell'adorazione di Esseri sovranaturali.

Scomparsa ogni divisione di partiti, dimentichi per un giorno delle normali occupazioni, gli uomini davano ascolto alla voce dell'anima naturalmente cristiana.

Il pensiero di tutti fu bene interpretato dal predicatore, che nel tessere il panegirico del Santo sollevò gli animi alla contemplazione dei fulgori della santità. E quando il predicatore rivolse l'invocazione finale al Santo perché proteggesse il paese, benedicesse gli abitanti, salvasse i raccolti, sembrava proprio che una sola voce salisse da

cuore di tutti misticamente raccolti ai piedi dell'altare.

Ormai la festa è passata, ma ha lasciato un solco nella tua anima. Credevi di essere schiacciato sotto il peso delle preoccupazioni quotidiane e invece hai trovato un giorno di tempo per riposarti ed elevare il pensiero a Dio.

Conserva nel tuo cuore quella aspirazione verso le cose sovranaturali. E' come un rifugio dell'animo turbato da tanti cattiverie.

Ne accadono anche tra voi contadini fatti incresciosi e gravissimi, provocati dalla malvagità umana.

Durante il recente sciopero agricolo delinquenti mascherati e armati hanno fatto fuoco o hanno malmenato braccianti che volevano lavorare.

In un prato hanno persino posto una bomba anticarro. Un lavoratore che tagliava le erbe con la falce ha provocato, senza volerlo lo scoppio di quella bomba, rimanendo accecato ed in pericolo di vita.

Quel delinquente che aveva nascosto la bomba nel prato era certamente assoldato dagli organizzatori degli scioperi, gente senza anima e senza coscienza, imbestialita dalla depravazione.

Simili delinquenti non festeggiano il Santo Patrono, non partecipano alle processioni religiose, non entrano in Chiesa, non ascoltano le prediche. Sono vittime disgraziate di altri delinquenti e finiranno prima o poi per essere stritolati sotto il peso delle loro colpe.

Tu, invece, amico contadino, quando sorreggi con le tue spalle la statua del Santo mi sembri il pedestale della bontà, dell'amore del prossimo, della santità.

ANTONIO SPAGNOLI



Anche le antiche legature vengono restaurate, quando ciò sia possibile. Nel caso di assoluta impossibilità, il laboratorio è attrezzato per legature di ogni stile, da rivaleggiare con quelle originali.

I monaci basiliani dell'Abbazia di Grottaferrata coltivano anche l'arte della pittura: ecco un monaco-pittore che sta dipingendo nella sua cella-studio gli Apostoli Pietro e Paolo.

Una curiosità dell'Abbazia di Grottaferrata: il vecchio monaco mostra questa croce che riproduce esattamente l'altezza di N. S. Gesù Cristo, secondo le tradizioni.

CRONACHE DELLA RICOSTRUZIONE

VITA NUOVA a VECCHIE CARTE



Antichi codici su pergamena vengono affidati al laboratorio dell'Abbazia di Grottaferrata; ecco un monaco che distende una pagina, inumidendola cautamente, onde la pergamena risecchita riprenda gradatamente la sua primitiva morbidezza.



Le antiche carte danneggiate vengono poste su appositi telai e gradatamente distese con un sistema uguale alla accordatura degli strumenti a corda.



Un antico codice restaurato perfettamente offre oggi la più grande robustezza, tanto da poter essere rilegato come un libro appena uscito dallo stabilimento di stampa o dalla bottega del copista!



La biblioteca dell'Abbazia di Grottaferrata possiede una ricca raccolta di codici preziosi, che alimenta lo studio indefesso e le dotte ricerche dei monaci.

POESIA D'ANGOLO

TROPPO COMODO...

E' in discussione alla Camera dei rappresentanti di Washington una proposta di legge perche' «a coloro che professano il comunismo negli Stati Uniti venga garantito il viaggio gratuito per il loro definitivo trasferimento in Russia». Il progetto di legge, la cui iniziativa è del deputato repubblicano Walter Nordlad, prevede anche la perdita della cittadinanza americana per questi trasferiti.

Quel focoso deputato
ha senz'altro esagerato,
anche se in America
- più che qua - sono normali
le proposte radicali
di qualunque genere.
Là per lì, parrebbe giusto.
Chi dimostra di suo gusto
ogni idea sovietica
ha il dovere di capire
che è più logico partire
per la Russia subito
per trovarci l'atmosfera
dove il cuore crede e spera
in un nuovo ossigeno.
(Argomento molto chiaro
di sapore alquanto amaro
per i rossi in genere,
perchè infatti non si trova
mai nessuno che si muova
per quei «lidi inospiti»,
mentre più di un estremista
partirebbe... a prima vista
per l'odiata America).
La proposta tuttavia
(sorrulliamo l'ironia)
ha un difetto implicito,
cioè quello di evitare
in un modo irregolare
il più vero ostacolo.
A una simile proposta
è ben chiara la risposta
che ci si può attendere:
chi propugna il comunismo
cerca il suo proselitismo
nella propria patria.
Spetta agli altri un sol dovere:
di saperlo persuadere
non di dirgli: «Vattene!».
Persuadano il compagno
che fa un pessimo guadagno
con idee del genere
e il benessere nel mondo
può ottenerlo, andando a fondo,
con più onesti metodi.
Non capisce? Allora vada
e riprenda la sua strada
per la «madrepatria»,
ma per poco che ragioni
deve udire le obiezioni
e poter discuterle.
Mister Nordlad, quella legge
- lo vedete - non si regge.
E' scortese e illogica.

puf



ALL'AMICO AVVILITO

Ci voleva anche la sconsolata testimonianza di Mauriac, per confermarci in una tua idea, fissa come un ritornello: «che cosa rappresentiamo noi cattolici nel mondo della cultura?».

Mauriac ha creduto bene di piangere su una intelligenza cristiana che vede cadere - non sostituiti - i tronchi di alto fusto, senza che compaiano sul terreno virgulti degni. Tu per tuo conto aggiungi che qui fra noi, in questo campo, non vedi prospettive che ti confortino. Ed io ti rispondo che faresti bene a misurarti la vista da qualche ottico. Perché non è detto che il bene tu debba trovarlo esposto al pubblico come una mostra di quadri; tutt'altro. Il lavoro culturale di profondità non lo si trova nelle vetrine dei negozi.

Coi tuo criterio, finisci con l'essere come quell'altro mio amico che dopo aver parlato sul decadimento degli studi del greco e sulla mancanza assoluta di competenti italiani di grosso calibro da affiancare alle agguerrite falangi straniere, si è visto davanti quel monumentale «Vocabolario Greco» che il buon Padre Lorenzo Rocci ha sfornato poco più di un anno fa, a coronamento di decenni di lavoro silenzioso e sdegnoso di pubblicità. Quel tale mio amico, come vedi, piangeva proprio... a vuoto!

Scendendo al pratico, tu mi dirai: «Dammi indicazioni!» E quello che cerco io, per segnalarti una delle più quotate miniere di intelligenza nostra, nella quale più scavi e più metti allo scoperto viene auriferi di primo grado.

Tu, dunque, che hai capacità e preparazione culturale adatta (per la presentazione penso io con una telefonata) devi buscare in un silenzioso angolo di Trastevere prospiciente l'abside di S. Cecilia, piazza Anicia 12, nel pomeriggio di un mercoledì. Troverai con gradita sorpresa a fianco dell'artistico portale una bella lapide, già anzianotta, commemorativa del celebre astro del bel canto, Cotugno, che in questa casa vide la luce. Molto facilmente udrai anche arrivi dall'interno qualche accordo di ottima musica, ma questo è ancora... il meno. Entri e, attraverso un delizioso chiostro che ti porterà di colpo... fuori Roma in un inatteso cenobio di raccoglimento e di pace, arrivi ad una saletta, dove ti siederai accorgendoti con sorpresa di trovarti gonito a gonito con illustri docenti o comunque esponenti notissimi nel campo delle lettere, scienze, arti.

Udrai una relazione e parteciperai - se credi - ad una discussione alta, serrata, costruttiva.

Passeranno le ore senza che te ne accorga. Ti infervorerai nella discussione, ti premerai per i prossimi incontri settimanali con precedenza su ogni altro impegno, e ti legherai soprattutto con amicizia ed ammirazione a quel sacerdote geniale e lungimirante che ha saputo tracciare le linee di un programma di alta cultura, personificato ormai nella qualifica di «Centro di Comparazione e Sintesi», ed attirarvi simpatie e collaborazione sempre più numerose di filosofi, legislatori, ingegneri, matematici, medici, naturalisti... in una fusione di energie che solo l'incandescente sua attività poteva realizzare.

Attività che ha sfociato da due anni anche in una rivista-resoconto, che è come un verbale delle sedute (relazioni e dibattiti).

La rivista «Responsabilità del sapere» dai bei fascicoli ampi e densissimi, che in soli quarantotto mesi di vita si è così bene... ossificata da sentirsi definire sulle colonne della «Civiltà Cattolica» (è tutto dire) come «... la migliore e più indispensabile, per le persone colte, di tutte le riviste nate nel dopoguerra...» (Civ. Catt., 28-5-49). Non so se mi spiego!

Ed ora, vedi tu, lo l'indicazione te l'ho data. E se dal tuo avvilito pessimismo non riuscirai a distoglierti ugualmente posso sempre fornirti l'indirizzo di un buon medico...! Ciao.

PUF

AGLI AMICI POETI

Elda Del Negro, la lettrice inferma - per cui chiesi ai lettori e libri e stampa - direbbe Dante: «suo dolore schermo» - nonché di gioia nel suo cuore avvampa - nell'ammirare quanti lettori tosto - al mio appello pietoso hanno risposto. - Mi ha scritto in versi un po' rudimentali - questi riconoscenti suoi concetti - che qui riporto in rime più normali - per dire che non può (seppur si affretti) - dare risposta con ringraziamenti - ai gentili e solleciti offerenti. - Per mio conto, mi allieto, anzi mi onora, - dai lettori una tale rispondenza, - e dico a tutti: «Confortate ancora - chi, come lei, fra il male e l'indigenza, è stretta come fra martello e incudine. - L'indirizzo è: PREPOTTO - in quel di UDINE».

La Ro (Roma) - Lirismo che non sale sulle vette - ma indubbiamente ha un pathos che promette.

I. B. (Trieste) - In quell'invito all'anima - trovo un lirismo alato - se pur di tono classico - un poco sorpassato.

A. P. (Desio) - Sorpresa graditissima

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XXXVI

Un ricordo turbava i sonni del Padre ORESTE CERRI, già cappellano militare, quando, tornato, dopo l'ultima atroce guerra, nel Varesotto, risentiva l'angosciosa supplica raccolta dalle labbra dei morenti sui campi di battaglia: «Padre, lo raccomando i miei bambini!». Più angosciosa diventava la preghiera, se gli accadeva per avventura d'incontrarsi in uno di quei bimbi orfani, vittime innocenti della guerra, abbandonati per le strade, rintasi soli a lottare con la vita... E così, ogni volta che apriva un giornale, dove in cronache drammatiche o in commoventi vicende, apparivano come protagonisti questi relitti di umanità. Egli aveva promesso, aveva dovuto promettere ai moribondi, ed ora l'assillava l'inderogabile imperativo di mantenere.

Sorse così nel 1946, senza mezzi, senza programma, tra innumerevoli difficoltà, in una vecchia baracca militare, che a mala pena poteva ospitare i primi 10 bambini, la CASA DELL'ORFANO DI VERGATE (VARESE) C. C. POSTALE 18/32321. Nel 1947 le prime sei stanze in muratura permisero di portare a 25 il numero dei ricoverati, che andarono sempre aumentando con la costruzione di un nuovo edificio, reso possibile per il largo credito concesso dalle ditte fornitrici e per la collaborazione anche degli stessi piccoli ospiti.

Ed ora? «Si pensi - scrive Padre Cerri - ben sei milioni di spese restano ancora da pagare, mentre si tratta di nutrire, vestire, istruire ben 50 bambini, giunti alla Casa col solo fardello delle loro sventure, e per i quali non resta che la speranza nella solidarietà umana».

Non solo; sapete quante piccole mani bussano alla porta, quante piccole bocche attendono di essere sfamate e implorano di entrare a far parte della famiglia! Ma per portare a termine la sua missione, Padre Cerri ha bisogno ancora di locali, arredi, servizi, materiale didattico, vestiario. Egli rivolge un accorato appello alla generosità di quanti vorranno aiutarlo. Accetta tutto, anche indumenti e mobili usati, biancheria, letti, utensili domestici. A proposito di letti, chi desidera onorare la memoria di un congiunto caduto in guerra, può richiedere, mediante offerta, che venga intitolata al suo nome un'aula o un letto.

Siamo intesi: Padre Cerri aspetta...

BENIGNO

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

NARIO.

M. FLICK S. J. - Le speranze della Chiesa.

A. MESSINEO S. J. - L'Organizzazione delle Nazioni Unite e le colonie italiane.

R. LOMBARDI S. J. - I Padri spirituali del Clero.

G. BOSIO S. J. - Avventura della nuova genetica russa.

G. ROVELLA S. J. - L'arte e la realtà fisica.

ANNO SANTO MCML

Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale

Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale N. 4 - maggio.

M. GILLET O. P. - Il risveglio delle coscienze e l'Anno Santo.

LUIGI HUETTER - Lineamenti degli Anni Santi (continuazione).

SERGIO PIGNEDOLI - Itinerari.

ENZO DI NAPOLI RAMPOLLA - I primi provvedimenti per l'Anno Santo.

.....

— (credilo, caro Alari) — è stata la tua lettera — in versi. Ti prepari se vai di un passo simile — (e appena sedicenne!) — un nome in belle lettere — chiaro se non perenne.

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano

assegnata al proiettore MARBO alla

1ª Mostra Internazionale del Passo

Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che

il Vostro proiettore sonoro 16 mm/ ha

ottenuto alla 1. Mostra Internazionale

del passo ridotto svolta in Gardone

Riviera dal 29 settembre al 10 ottobre

1948, la Targa del Comune di Milano,

per il migliore apparecchio 16 mm. di

rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento

ottenuto e per i risultati economici

raggiunti dalla MAGIS FILM nella

costruzione di questo apparecchio,

formulando i migliori auguri Vi

saluto distintamente.

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA

f.to V. Manna

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, ConfeSSIONALI e arredamento per Chiese, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEI, 64 (Boisano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati

dal

Fotografato Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

Nuove efficacissime CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

Leggi bene prima di fidanzarti!

Sei un giovane o una signorina? Non importa, non ti fidanzare! Si capisce, non ti fidanzare prima di aver letto attentamente quanto dice L. Guarnerio sui problemi psicologici nei rapporti fra i due sessi nel volumetto CONSCERSI (L. 120) e gli originali e interessantissimi suggerimenti dell'illustre Prof. Pende in SCIENZA E COSCIENZA DEL MATRIMONIO (L. 80). Puoi richiederli all'Istituto «La Casa», via Mercalli 23, Milano, anche contro assegno, oppure servendoti di un modulo di conto corrente postale col numero 3-378 che puoi chiedere a un qualunque ufficio postale.

Se poi sei già fidanzato, quei due volumetti ti saranno ancora più utili, e addirittura preziosi ti sarà RIFLESSI, il bollettino speciale del Consultorio Prematrimoniale e Matrimoniale dell'Istituto «La Casa». Non è una pubblicazione per ragazzi, s'intende, ma per coloro che vivono già la vita coniugale o sono prossimi al matrimonio. L'abbonamento a quattro numeri trimestrali è di sole L. 150. Ma se vuoi, prima d'abbonarti, inviando L. 50 all'Istituto «La Casa», puoi ricevere un numero di saggio.

E' proprio necessario aggiungere che queste pubblicazioni interessano anche i medici, gli educatori, i sacerdoti che hanno il compito di orientare e dirigere le coscienze?

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

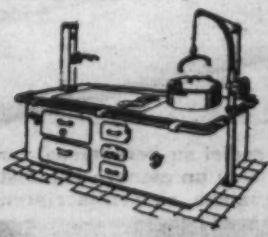
CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 398.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.867



FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

Volete conservarvi sani? Bevele: CHINA-CHINA PISANTI

Chlorodont

anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno

LA SCIENZA A SERVIZIO DELL' UOMO

LA FUNZIONE SOCIALE del FARMACISTA

L'opera della Unione Cattolica Farmacisti Italiani per la difesa della benemerita categoria

Dal 16 al 19 giugno i farmacisti d'Italia si daranno convegno in Assisi per trattare il tema: « Esigenze sociali del farmacista ». E' promotrice del Convegno la attivissima « Unione Cattolica Farmacisti italiani » (U.C.F.I.). Il Convegno di Assisi segue a poche settimane il Convegno di Siena; e intanto la U.C.F.I. prepara per l'Anno Santo un Congresso internazionale dei farmacisti cattolici in Roma in unione a « Pax Romana ».

Ma che cosa vogliono?...

Si può domandare: ma che cosa vogliono i farmacisti? Non guadagnano già abbastanza con la vendita delle « Specialità »? Le farmacie sono sempre piene...

Esistono, anzitutto, due categorie di farmacie: la farmacia rurale e la farmacia di città. Esse hanno problemi tutti propri e del tutto diversi. La situazione delle farmacie rurali assume aspetti talora drammatici; la situazione delle farmacie cittadine è legata invece ad aspetti puramente commerciali. Sulle fortune di un esercizio farmaceutico cittadino, influisce la posizione, l'aspetto esteriore, il rifornimento, il garbo di chi sta al banco, etc. proprio come per un qualunque altro esercizio: da una libreria ad un bar.

Le farmacie di città, nel loro complesso, non hanno forse gravi ragioni di lamentela. Tuttavia, in questo momento, si è accesa una vivace polemica tra « farmaceutiche » e farmacie. Le farmaceutiche, com'è noto, possono vendere articoli d'igiene e di cosmesi, ma non le specialità farmaceutiche vere e proprie. Le farmacie, invece, vendono anche articoli d'igiene e di cosmesi. D'onde il conflitto attuale. Ma è un conflitto d'ordine puramente commerciale che troverà facilmente una soluzione.

Più grave, invece, la situazione delle farmacie rurali. La farmacia rurale è una assoluta necessità per vaste popolazioni che spesso, in zone vastissime, hanno un solo spaccio di medicinali. Eppure questo servizio sociale indispensabile, va gradatamente scomparendo. Nessuno vuole più aprire farmacie rurali. La farmacia rurale dipende dal medico condotto, dal sindaco, dalle Mutue dalle autorità provinciali... Tutti interferiscono sulle sue tariffe sul suo orario, sui suoi guadagni; nessuno si cura di salvaguar-

darla dalla concorrenza dello stesso medico condotto, dalla Mutua, dallo stesso droghiere - che vendono articoli e specialità farmaceutiche che dovrebbero essere di sola competenza della farmacia rurale.

Le farmacie rurali

A proposito della « libertà personale » del farmacista rurale, un episodio tipico è quello di un titolare di farmacia chiamato dal Prefetto in città: egli dovette chiudere, per tre ore la farmacia e recarsi dal superiore. Il Prefetto, venuto a conoscenza di questa chiusura, ha citato il farmacista a comparire in giudizio. L'imputato presenta la documentazione della chiamata, il Prefetto garantisce l'autenticità di tali documenti; morale: il farmacista è condannato a 7.000 lire di multa! Il disgraziato non ha ora il coraggio di lasciare la farmacia neppure per un'ora, accade qualsiasi cosa... « Sono in condizioni peggiori di un confinato politico - egli dice - Questi può passeggiare e girare per il paese, ma io sono obbligato all'orario della farmacia ».

Ancora: un vecchio farmacista ultra-ottantenne, esercita ancora nella farmacia di un paese del Piemonte; non ha mai avuto grane. Egli « spedisce » di recente una ricetta formulata dal medico condotto del paese. L'ufficio di tariffazione promuove una inchiesta per controllare la esattezza del prezzo richiesto per la « spedizione » di tale ricetta e si trova che, in luogo della cocaina, il farmacista aveva messo della stovaina. L'efficacia del medicamento era risultata ugualmente perfetta. Ma sono in moto l'ufficio tariffazione, la Mutua, l'Ordine con quella fiscalità, quella pesantezza, quella indiscrezione che le « autorità costituite » pongono quasi sempre nei casi dove il soverchio zelo risulta spesso intempestivo. L'Ordine sta per decidere, quando il vecchio farmacista muore. Egli sapeva di non aver commesso nessun reato con quella sostituzione; ma la macchina di controllo si era mossa con tanto apparato e tanto spirito inquisitore che il poveretto è morto di crepacuore...

Questa è la vecchiaia onorata e tranquilla che ci è riserbata - dicono i farmacisti rurali...

E allora?

E allora la U.C.F.I. interviene con i suoi convegni, con le sue mozioni, con la sua attività intesa a proteggere l'opera del farmacista italiano, affermando che essa è arte, scienza, sapere, esercitati a bene del prossimo.

MARIO DINI



I farmacisti cattolici italiani dal Santo Padre

IL MONDO E' MALATO E SARA' PRESO IN CURA

(NOSTRA CONVERSAZIONE CON SUA ECC. LA L'ON. LE COTELLESSA)

Quasi tutte le Nazioni del mondo converranno in Roma, nella più grande manifestazione del genere che si sia tenuta in Italia, per studiare le malattie che affliggono il mondo e i rimedi per curarle efficacemente.

Palazzo Venezia, una mattina di questo giugno, un po' pazzo di sole e di nuvole. Saliamo da via degli Astalli e ci troviamo in alcune sale e salette tra le meno note al pubblico. Ci attende S. E. l'on. Le Cotellezza, alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, venuto per un rapido sopralluogo agli impianti predisposti per la seconda assemblea mondiale della Sanità.

« Eccellenza - domandiamo - a quando la inaugurazione della assemblea? »

« Il 13 giugno, alla presenza delle più alte cariche dello Stato; i lavori continueranno sino al 2 luglio. Questa assemblea che, in quanto costituita da delegati di Stati sovrani è sovrana a sua volta, differisce profondamente da tutti i precedenti congressi o conferenze e rappresenta la prima e più grande manifestazione di tale genere che sia stata mai organizzata in Italia. »

LOTTA CONTRO IL « SURMENAGE »

« Com'è nata questa organizzazione, Eccellenza? »

« La prima conferenza specializzata indetta dalle Nazioni Unite fu la conferenza internazionale della Sanità, a New York, il 19 giugno 1946. L'atto costitutivo dell'Organizzazione mondiale di Sanità (la O.M.S. in francese, W.H.O. in inglese) venne firmato all'unanimità il 22 luglio dello stesso anno dai rappresentanti di sessantun nazioni, fra i quali l'Italia, che veniva ammessa per la prima volta nelle organizzazioni dell'O.N.U. »

A questo punto uno dei componenti la segreteria della II assemblea dell'O.M.S. ci mostra i principi sanciti nel preambolo dell'atto costitutivo. Tra l'altro, si da ricordare che in esso si afferma: « la salute dei popoli è condizione fondamentale per la pace e la sicurezza del mondo e dipende dalla più stretta collaborazione degli individui e degli Stati; - il possesso delle migliori possibili condizioni della salute costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, quali che siano la sua razza, la sua religione, le sue opinioni politiche, le sue condizioni economiche o sociali ». »

« L'O.M.S. - riprende S. E. Cotellezza - rappresenta l'organizzazione di direzione e di coordinamento in materia di sanità pubblica. A tal fine, essa deve naturalmente agire in piena collaborazione con le varie amministrazioni sanitarie statali e mantenere strette relazioni con tutte quelle organizzazioni internazionali i cui compiti hanno rapporti con l'igiene e la sanità pubblica. La prima assemblea mondiale della sanità ha avuto luogo un anno fa a Ginevra; la seconda, su invito del Governo italiano, si tiene in questo mese a Roma e abbiamo scelto come sede Palazzo Venezia. Il preciso ordine del giorno dei vari lavori non è ancora noto; ma i rappresentanti di quasi tutte le Nazioni del mondo studieranno la possibilità di una sempre più stretta collaborazione per la difesa internazionale contro le malattie esotiche, per l'aiuto e l'assistenza sanitaria agli Stati aderenti, particolarmente per combattere le epidemie e soprattutto per organizzare una efficace « igiene mentale »: la urbanizzazione molto spesso irrazionale, le condizioni di lavoro, la vita tumultuosa delle grandi città, il « surmenage » (cioè il « sovraccarico » di lavoro intellettuale), il fatto che l'attività ricreativa è ancora considerata come un lusso e non come un bisogno essenziale, sono altrettante cause dello squilibrio psichico dell'uomo moderno. E' molto importante che l'O.M.S. abbia incluso nel suo programma di lavoro l'igiene mentale. »

CANNONATE. CONTRO IL COLERA.

Dopo queste dichiarazioni, l'on. Le Cotellezza ha guidato gli intervenuti alla visita dei lavori di impianto per le esigenze della prossima Assemblea nei locali di Palazzo Venezia. L'Italia si meritava di essere la sede delle più autorevoli personalità sanitarie del mondo. Il primo Stato che abbia adottato provvedimenti sanitari per le provenienze marittime da località infette è stata la repubblica di Venezia (1348); la « quarantena » è un provvedimento tipicamente veneto. L'attuale O.M.S. rappresenta una nuova concezione nei rapporti sanitari internazionali che già si auspicava sino dai primi anni di questo secolo. Certo che oggi sarebbe impossibile pensare che una nave con casi di colera a bordo venga presa... a cannonate da tutti i porti, come accade ad un nostro piroscafo, il « Matteo Bruzio », nel 1885; respinto da tutti i porti dell'America del sud, respinto da tutti i porti della Spagna, dopo aver vagabondato lungamente nell'Atlantico, privo di soccorso, fu poi tratto a salvamento da un altro piroscafo italiano.

I delegati della II Assemblea che tra poco verranno in Italia e renderanno anche omaggio al Santo Padre, avranno anche modo di poter constatare di persona come la Chiesa metta in pratica molti dei principi che informano il programma dell'O.M.S.: dalle colonie marine e montane ai ricreatori per la gioventù dalle varie iniziative dell'ONAF MO a favore dei lavoratori agli ambulatori di medicina sociale, alle organizzazioni scoutistiche, dall'impulso dato ad ogni sano sport alla cura costante di migliorare l'alimentazione e l'igiene a varie categorie di lavoratori, dalle mondine ai braccianti, dai lavoratori dei cantieri al rimboscamento ai pastori...

E' certo che l'O.M.S., riunendosi sotto il cielo di Roma, potrà trovare condizioni particolarmente favorevoli a dare un decisivo contributo al problema fondamentale che appassiona oggi l'umanità e cioè aiutare l'uomo a vivere una vita più sana, più felice, più complessa, in armonia delle relazioni umane, si dicono i delegati dell'O.M.S., la Organizzazione può divenire un potente fattore di benessere e di pace.

pgc

CINEMA

SOLDATO DI VENTURA di Arthur Pierson

Prodotto da Douglas Fairbanks jr, questo film dovrebbe consegnare ai posteri un personaggio, se non superiore, per lo meno pari allo scomparso Zorro. Purtroppo il figlio di Douglas, pur possedendo notevoli qualità atletiche, risulta molto meno efficace del padre, ostinandosi per di più ad imprimere al film un andamento narrativo e tecnico vecchio d'almeno venticinque anni. E' la storia d'un irlandese attaccabrighe, che per gli occhi lucenti della figlia del viceré, diviene capitano delle guardie regie, giusto in tempo per sventare un complotto, organizzato con il benestare (ascoltate!) di Napoleone Bonaparte.

Anche a rovistare con il microscopio non è possibile trovare nel film pregi che possano minimamente essere portati alla luce; orrida la fotografia, basata su fondali di tela, rocce di cartone e modellini in scala; ineguale il commento; frammentaria la regia ed elementare la interpretazione di Helena Carter, Patricia Medina e Richard Greene, su cui spiccano i salti inverosimili, alla Tarzan, di Douglas jr.

C. C. C.: per adulti.

PER TE HO UCCISO di Norman Foster

Un giovane, in una rissa, uccide, senza volerlo, il suo antagonista, fugge disperato e trova asilo presso una giovane crocerossina che tenta di riportarlo, attraverso un lavoro onesto, sulla retta via; ma ad ingarbugliare le cose giunge un testimone del delitto, un losco individuo che, col ricatto, tenta di riportare nel fango il giovane e di strappargli la donna. Questa, per difendersi, uccide il brutto poi, con un disperato sforzo, riesce a convincere il giovane della inutilità della fuga e della necessità di ritrovare attraverso l'espiazione delle proprie colpe quella serenità che condiziona una vera vita.

La regia di Foster è attenta, intelligente, a volte anche geniale e la interpretazione di Joan Fontaine e di Burt Lancaster, spontanea ed efficace, tuttavia l'atmosfera cupa e disperata del film, solo a mala pena spezzata dalla promessa di redenzione finale, rende il film moralmente negativo.

C. C. C.: per adulti con riserva.

PIERO REGNOLI



Domenica 12 u. s. è stata elevata alla gloria degli altari la beata Maria Giuseppa Rosello, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.) Commere. L. 80; Annun. cronaca L. 80. Necrol. L. 80. Rivolg. alla C. concessa. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.



**L'Aerosolizzazione
ne aumenta enor-
memente la rapi-
da ed uniforme
diffusione dell'a-
zione insetticida**

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

Il peggiore DELITTO

Il peggior delitto che si possa commettere contro la classe operaia è quello di una impresa che lavori in perdita. Una industria passiva potrà essere tenuta in vita con contributi statali, cioè con i soldi del cittadino che paga le tasse, ma solo per un certo tempo. Le iniezioni ricostituenti da parte dello Stato non possono continuare all'infinito se non si vuole aggravare la pressione fiscale sulle stesse classi lavoratrici. Prima o poi l'impresa passiva perirà, gettando sul lastrico gli operai che vi lavorano.

Solo imprese floride, attive, che producono intensamente e ai più bassi costi possibili possono dare all'operaio e alla Nazione la prosperità. Il basso costo di produzione permette una diminuzione del prezzo di vendita e quindi un più forte consumo. Permette anche di intensificare le esportazioni ed in definitiva si risolve in una maggiore produzione e nell'assorbimento di nuovi operai.

Solo le aziende che guadagnano possono aumentare i salari agli operai, porre i propri dipendenti in condizione di spendere di più e quindi dar lavoro ad altre industrie.

Perché il tenore di vita generale possa sollevarsi occorre che tutti e tre gli elementi che concorrono alla produzione collaborino armonicamente.

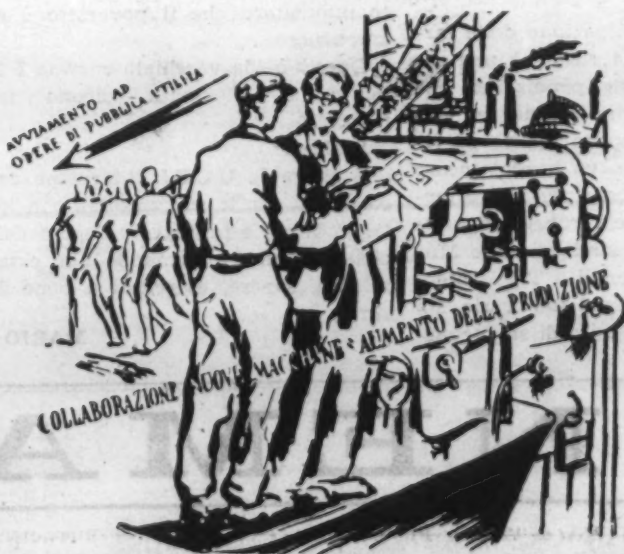


1
2
3

Gli industriali debbono amministrare le imprese con lungimiranza, tendere ad un progressivo miglioramento dei sistemi di produzione e reinvestire la maggior parte del profitto in macchinari sempre più nuovi e più efficienti.

I tecnici debbono tenersi al corrente con gli ultimi sviluppi dei processi di produzione e sforzarsi di superare i sistemi stranieri.

Gli operai debbono dare la loro opera con intelligenza tenendo presente che l'aumento di produzione è nel loro stesso interesse.



Fino a qualche tempo fa, a causa delle distruzioni della guerra, l'industria italiana ha dovuto vivere un po' alla giornata, cercando di tappare le falle più grosse. Ora finalmente è venuto il momento di procedere secondo un piano razionale.

I lavori pubblici, le bonifiche, tutte le altre opere di utilità nazionale finanziate con il fondo-lire, cioè con il ricavato della vendita di quei prodotti che l'ERP fornisce gratuitamente all'Italia, permetteranno di assorbire circa 400 mila lavoratori. L'industria potrà così liberarsi del peso morto di 140 mila operai non specializzati in soprannumero che gravano sui bilanci delle aziende per 50 miliardi di lire all'anno, aumentando così i costi di produzione.

I prestiti alle industrie nel quadro dell'ERP permetteranno alle imprese di sostituire i macchinari logori. La maggioranza degli industriali si è resa conto di questa necessità. Le domande di prestiti per l'acquisto di macchinari moderni hanno infatti raggiunto la notevole cifra di 262 milioni di dollari. Con i fondi disponibili quest'anno saranno concessi prestiti per un valore di 120 milioni di dollari.

Se i macchinari in questione possono essere costruiti in Italia allo stesso prezzo e nello stesso tempo, alle domande non viene dato corso per non sottrarre lavoro agli operai italiani.

Occorre dunque lavorare sodo e con intelligenza, sfruttare al massimo le possibilità di ripresa che l'ERP ci offre, in modo che, nel 1952, quando il Piano Marshall finirà, l'Italia possa produrre intensamente con sistemi moderni e a basso costo.

E' l'unico modo per raggiungere la prosperità all'interno e tener testa validamente alla concorrenza degli altri Paesi.